ORDINI
PER EDVCARE LI POVERI
ORFANELLI,

Conforme ſi gouernano dalli RR.
Padri della Congregatione
di Somaſca.

ONVS MEVM LEVE

In Milano, Nella Stampa Archiepiſcopale.
M. DC. XXIV.
Et di nouo Riſtampato da Carlo Remenolfo.
In Peſcaria Vecchia.
M. DC. LXXX.

ORDINI
PER EDUCARE LI POVERI ORFANELLI CONFORME SI GOVERNANO DALLI R. R. PADRI DELLA CONGREGATIONE DI SOMASCA

In Milano, nella stampa archiepiscopale
MDXXIV 1624
E di nuovi ristampato da Carlo Remenolfo
In Pescaria Vecchia
MDLXXX 1680

Il Documento è conservato nell'archivio della ~~Maddalena~~ in ~~Genova~~ (~~P-Z-0~~)

~~—~~ ACCRS, P-Z-00 (Arch. Generalizio, Roma).

Trascrizione di p.Felice Beneo crs – in Grottaferrata – Casa Pino- Gennaio 2004

Pro manuscripto

Qui susceperit unum parvulum talem in nomine meo, me suscipit, dice il Salvatore in S. Matteo al c. 18. Che quella carità che si farà ad un povero figliolo stimerà fatta a se medesimo. Queste parole stimarono dette a se stessi molti Servi di Dio, che poi con grandissimo fervore di carità attesero alla cura de' poveri figlioli abbandonati. E sì come già S.Zotico in Costantinopoli, Santo Clemente Martire Vescovo Ancirano in Galatia, Santo Sofronio in Cipro, Santo Adelardo in Francia et altri altri in altre Province e Regni introdussero questa sant'opera con frutto spirituale e temporale de popoli così nell'anno di nostra salute 1528 l'introdusse primo di ogni altro in Italia la gloriosa e fel, memoria del P. Gieronimo Miani nobile Venetiano primo fondatore e padre della Congregatione di Somasca. La quale, benché per le Bolle apostoliche di molti Sommi Pontefici, legitimamente attenda ad altri esercitii di religiosa pietà, riconosce però la cura degli Orfanelli per suo proprio e particolar istituto. Per la buona educazione dei quali sì come dal bel principio della nascente Congregatione s'attese più tosto a praticare che a scrivere le regole e gli ordini convenienti, e pochi solamente e in compendio si scrissero; così essendo moltiplicati i pii luoghi e il numero de gli Orfanel-li notabilmente cresciuto in quelli, richiedendo la necessità, per le occasioni che non si sono potute prevedere, di aggiungere qualche nuova regola a quelle antiche: è stato necessario l'ordine dato dai Padri di ridurre tutte le regole in buona forma e scriverle distinta mente, ricordando a tutti i nostri Padri e Fratelli, i quali dall'obbedienza sono destinati a questo santo ministero, che riconoscano nella persona dei poveri figli abban-donati la persona del nostro Salvatore: e che tutto quello che con religiosa carità faranno ad uno di

questi minimi, egli stime-rà fatto a se stesso. E per che la moltitudine delle regole con-fonde più tosto chi le ha da osservare, che gli apporti giova-mento, però si sforzaremo d'essere ristretti più che potremo senza lasciare cosa che sia di bisogno per iscrivere e per il buon governo e educatione de gli Orfani; avendo riguardo per pro-cedere ordinatamente, a tre cose, cioè, a quello che si ricerca nell'Orfanello prima d'essere ricevuto, a quello che si desidera dopo esser ricevuto, e a quello che conviene fare quando sia cresciuto, per honoratamente assicurarlo.

Del modo che doverà tenere nell'accettare gli Orfanelli.
Cap.I

Perché sovente per la poca carità di alcuni riceve fraude la santa mente dei fondatori de luoghi pii. Perciò prima che s'accetti alcun figliolo per educarlo ne luoghi de gli Orfani sotto il governo dei nostri Padri, doverà il Padre Rettore usare esquisita diligenza, per informarsi se in lui sono l'infrascritte qualità e conditioni:

Prima: Che sia veramente Orfano; cioè privo tanto di padre quanto di madre: e havutane le fedi, anderà il Padre Rettore a vedere li libri de Curati, per non esser fraudato come spesso occorre e che non habbia beni di fortuna sufficienti per sostentarsi.

Seconda: Che sia nato di padre e di madre di honesta conditione, e non infami, overo per legge, overo per propri misfatti.

Terza: Che non sia stroppiato né cieco, né habbia altra simile deformità nel corpo che lo renda inhabile ad apprendere le arti meccaniche, nelle quali si deve ammaestrare

Quarta: Che non debba havere meno di sette anni:

e quando passi li dieci anni, stia per sei o sette giorni ritirato apparecchiandosi per fare una confessione generale della vita passata, ed in questo tempo sarà dal Padre Rettore instrutto di tutto quello che doverà fare. e particolarmente del modo di orare, conforme alla capacità sua.

Prese con ogni accuratezza queste informazioni e accettato che sarà l'Orfanello, prima d'introdurlo in casa, si procurerà per sovvenire alla povertà del luogo che li suoi tutori, parenti o benefattori vestino conforme all'uso degli altri per la prima volta almeno, se sarà possibile e li diano qualche mobile, acciò il luogo resti meno aggravato.

Dell'officio del Padre Rettore dopo d'esser stato accettato l'Orfanello.
Cap.II

Officio del Padre Rettore sarà di fare che il figlio Orfano novamente ammesso, como anco tutti gli altri che sono in casa d'età conveniente si confessi almeno una volta al mese; e se sarà d'età habile e capace, ancora riceva il santissimo sacramento dell'Eucaristia, con istruirlo e insegnargli il modo e maniere che deve tenere per accostarsi con devotione a questo sacratissimo cibo, e mostrargli la sua eccellenza e il frutto che si ricava da chi lo riceve degnamente. Il che anco sarà con tutti gli altri di più adulta età e capaci di così alto mistero, massime nelle solennità principali di Santa Chiesa, facendoli avanti la Communione qualche ragionamento ed esortatione spirituale e procurando con zelo e carità che ciascuno s'approfitti nel viver cristiano e nella via spirituale secondo le sue forze e s 'incammini verso le cristiane virtù per mezzo dell'intera osservanza degli Ordini. Habbia sempre l'occhio ad emendare e correggere le cattive inclinationi e vitij in quella puerile età,

acciò crescendo con essi non siano poi difficili a sradicarsi e caggionino a quelli poveri figlioli la totale rovina dell'anima e del corpo. insegnerà o farà insegnare Grammatica a quelli che haveranno buon ingegno e capacità per apprendere le scienze. Oltre la Dottrina Cristiana insegnerà o farà insegnare a tutti, leggere e scrivere, e ai più idonei Abaco: e dove è introdotta la Musica e concerto di sonare, farà che vi s'attenda, e dove non è introdotta procuri che s'introduchi (se sia possibile), acciò che con la comodità di diverse arti e virtù possa seguir ognuno la propria inclinatione e procacciarsi il vitto honoratamente quando saranno fuori dell'hospitale. Sarà sempre vigilante, sollecito del bene educare ed allevare li figliuoli con purità e semplicità cristiana, procurando che s'avanzino nelle virtù e lascino onninamente ogni sorta di vitio. E si come il Padre Rettore è capo di casa, a cui tocca principalmente il governo di essa, così deve sempre invigilare sopra il suo gregge e vedere con diligenza se tutti li suoi sudditi fanno il loro officio, se sono trascurati o negligenti. e rimediare ove fa di bisogno, e ovviare a tutti gi'inconvenienti che potessero seguire dalla negligenza d'alcu no. Insomma consideri che sopra di lui si posa il peso dell'educazione delli figliuoli e il bene spirituale di quelle anime il governo delle quali è sopramodo grato a Dio, e premiato copiosamente da lui.

Dell'Officio di Fratello Commesso ed altri Ministri. Cap. III

La principal cura del Fratello Commesso sarà l'insegnare la Dottrina Cristiana alli figliuoli e a leggere, e non potendo esso per la moltitudine de gli Orfani insegnare a tutti, si faccia aiutare dalli più grandi, che sanno leggere, e gliene distribuisca tanti per uno, secondo la sua prudenza, acciò tutti

siano esercitati nel leggere.

Farà dir l'Officio della Beata Vergine ed Orationi ai suoi tempi.

Haverà cura di tener con pulizia e nettezza li figliuoli, lavandogli il capo e i piedi ai tempi debiti e quando s'haveranno di bisogno; e ovviare che a niuno venga male in testa e curarli quando facesse di mestieri; medicare la rogna e tutti i mali de quali saranno affetti.

Procuri che gl'infermi siano medicati e serviti con ogni sollecitudine e carità, alli quali non si mancherà di quanto sarà ordinato dal medico, per spesa che facci di bisogno: essendo lecito in tal caso l'esser importuno in cercare elemosine, quando la casa non possa supplire per la povertà sua.

Sarà destinata agli infermi la miglior stanza di casa come leggesi che faceva S. Bernardo nelli suoi Monasteri.

Dormirà il F. Commesso nelli stessi dormitorij delli figliuoli facendo tener accesa una o più lampade la notte secondo la grandezza de dormitorij, dove doveranno esserci vasi o luoghi communi per li bisogni de figlioli.

Farà fare li letti dalli figliuoli piccoli, e altri servigi a quali essi sono atti, assignando per questo effetto qualche numero de più grandi.

Farà tenere netti non solo li dormitorij, ma tutta la casa, distribuendo li officii ed esercitii a ciascuno, secondo la sua prudenza e carità.

Sopra il tutto eleggerà uno di essi figliuoli, che conoscerà essere di migliore indole, di maggior spirito e vivacità, dandogli il titolo di guardiano, il quale sarà sempre assistente alli figliuoli, e farà osservare gli ordini che saranno prescritti dal Padre Rettore o dal F. Commesso, al quale avviserà li disordini che occorreranno, acciò vi sia rimediato; massime ogni sera, quando il F. Commesso farà l'udienza per premiare li boni e osservanti e castigare li delinquenti. Nel principio dell'udienza si dirà il Pater noster e Ave Maria, e il F.

Commesso dirà l'oratione del Spirito Santo e in fine l'oratione Agimus tibi gratias etc. dicendo li figliuoli la loro colpa, accettando e facendo la penitenza delli loro errori con ogni prontezza e humiltà.

Occorrendo, che Dio non voglia, disordine notabile il F. Commesso n'avviserà il Padre Rettore, acciò provvegga anco con iscacciare il delinquente di casa (se non vi sarà speranza d'emendatione o il delitto sarà con scandalo).

Vigilerò sopra li costumi e male inclinationi de figliuoli, correggendoli e levando li mali habiti con ogni carità e sollecitudine.

Accompagnerà li figliuoli nelle processioni e in altre occorrenze; procurando che vadino con ogni modestia con gl'occhi bassi e le mani ben composte a doi a doi con la debita distanza, con silentio e cantando Salmi e Hinni, secondo l'occasione, nelle quali dovranno essere diligentemente esercitati in casa, prima di farli cantare in pubblico.

Siano sopra ogni altra cosa molto ben oculati quelli ch'haveranno cura di mandar gli Orfanelli alle cerche, perché si prova per isperienza, che da quella libertà apprendono molti vitij. E nelli luoghi soggetti tanto nello spirituale, quanto nel temporale alla nostra Congregatione, si faccia ogni sforzo per toglier via affatto simili cerche, per le quali si sogliono mandar li figliuoli fuori di casa e senza custode.

In ogni cosa il F. Commesso sarà pronto esecutore della volontà del Padre Rettore, al quale darà conto di tutto quello che seguirà, per governarsi sempre col consiglio e volere di esso.

Avvertimenti intorno alli costumi degli Orfanelli.
Cap. IV

Siano gli Orfanelli devoti, umili e pacifici insieme: non vadano vagando per casa; non ridano sconciamente né dichino

parole otiose, molto meno indecenti; ma sempre li loro ragionamenti siano o di cose spirituali o di cose attinenti alli loro esercitij e parlino a voce bassa e modesta e con esemplarità; siano mortificati sì in casa come di fuori. Non mangino né bevino fuori dei pasti soliti senza licenza. Oltre il pane ed il vino, che sarà sano ma adacquato. se gli darà tanto la mattina quanto la sera la minestra a ciascuno in scodella distinta e la domenica e il giovedì un poco di carne, e gli altri giorni ancora qualche altra cosa. come cascio, ricotta o qualche frutto, secondo la discretione de Superiori. Haveranno anche la colatione l'inverno e la merenda l'estate.

Distributione del tempo et esercitij che far devono gli Orfanelli.
Cap. V

La mattina nell'alba l'estate, e l'inverno alquanto prima, il F. Commesso darà il segno di levarsi da letto con le mani o col campanello, al che saranno pronti tutti facendosi il segno della Santa Croce con voce alta salutando la Madre Santissima coll'oratione Angelus Domini etc. Poi diranno il Pater noster, l'Ave Maria, Credo, Salve Regina, Confiteor. Il che finito, uno dei figliuoli dirà la solita oratione, come a basso sarà prescritto, rispondendo tutti con devotione ed alta voce. In questo mentre ciascuno farà il suo letto; e pel servigio dei piccoli il F. Commesso assegnerà, come si è detto sopra, alcuni dei grandi. Ispediti da questo, usciranno dal dormitorio a doi a doi precedendo i più piccoli, e cantando alcun Salmo o Hinno, overo osservando silentio, anderanno in Choro, ove entrando prenderà ciascuno l'acqua benedetta. Indi con devotione e con voce chiara diranno le ore della Beata Vergine, cioè Prima, Terza, Sesta e Nona (s'haveranno detto il Matutino con le Laudi la sera precedente).

Finito l'Officio, il Padre Rettore o altro Sacerdote darà principio alla S. Messa, alla quale saranno assistenti sì gli Orfanelli come tutti i ministri e officiali di casa; li grandi mediteranno li Misteri della santissima Passione di N. Signore, che si rappresentano in quel santissimo Sacrificio, e li piccioli diranno la corona del la B. Vergine.

Finita la Messa, diranno inginocchiati la Salve Regina, e saluteranno nel fine nostro Signore. partendosi a doi a doi dal choro, andando al luogo destinato da F. Commesso per lavarsi, dicendo il De Profundis. Poi, lavate le mani e la faccia, si accomoderanno per ordine, ed in quel tempo il dispensiero, o altro darà a ciascuno la sua colazione, dicendo prima tutti insieme il Pater Noster e l'Ave Maria, e ricevutala anderanno di nuovo a doi a doi al luogo destinato per lavorare.

Nel quale il F. Commesso comanderà a ciascuno l'ufficio suo; a chi attende alla sartoria, il cucire e racconciare i panni; ed a chi una cosa, a chi un'altra conforme all'arte sua. Li figliuoli che anderanno fuori di casa a servire Chiese, ovvero a cercare, procurino di essere a casa a ora di pranzo. pigliando ciascuno nell'uscire e ritornare la benedizione del Padre Rettore e anderanno poi subito dal F. Commesso a consegnarsi. Quando sarà suonato il primo segno di pranzo o cena, sì manderanno due o tre figliuoli per portare in tavola le vivande, ed al secondo segno veneranno tutti a doi a doi (come di sopra si è detto) dicendo l'Ave Ma ria ed il Miserere e accomodandosi per ordine e lavandosi le mani a quattro a quattro o in maggior numero conforme la comodità de' spinelli del lavatoio. Fatta questa entreranno nel refettorio, dicendo tutti ad alta voce l'Ave Maria, e si accomoderanno tutti per ordine.

Il P. Rettore o in assenza sua qualche altro Sacerdote, farà la benedizione, dopo la quale anderà ciascuno in suo luogo, stando tutti con modestia e silentio, e fra il pranzo si leggerà d' alcuno de' figliuoli qualche libro spirituale sino alla fine del pranzo, o secondo piacerà al Padre Rettore o Sacerdote che sarà

assistente. Fatto fine di pranzare, renderanno grazie, secondo che sopra si è detto, e finite diranno tutti assieme l'Ave Maria e si partiranno dal refettorio a doi a doi, facendo ognuno col capo riverenza al Padre Rettore o Sacerdote che sarà in luogo suo, e accomodandosi per ordine diranno l'Ave Maria tutti insieme, la qual finita, faranno la sua ricreatione secondo che sarà determinato dal Fr. Commesso o Guardiano.

Passato il tempo della ricreazione, si darà il segno con il campanello, e tutti diranno insieme l'Ave Maria, ritornando poi ciascuno al suo servizio ordinato dal Fr. Commesso. Fra il qual tempo canteranno le Litanie della Madonna santissima, e dei Santi, Salmi o Laudi interpolatamente, come piacerà al Fr. Commesso, o secondo occorrerà pregare per benefattori o benefattrici.

Finito di lavorare sì faranno recitare; dipoi diranno l'ufficio della B. V., cioè: Vespro e Compieta, col Matutino e Laudi della mattina seguente e l'oratione a basso prescritta e solita a dirsi nel levarsi da letto la mattina, osservando l'ordine di andare e uscire dal Choro, come si è detto sopra, e andaranno al suo luogo determinato sin tanto che venga l'ora di cena; nell'andare osserveranno pontualmente tutto quello che si è detto intorno al pranzo. E mentre si cenerà, quello che haverà letto la mattina farà dire la dottrina cristiana alli figliuoli, e nel fine della cena, rese le grazie, diranno quello che dicono dopo il pranzo, andando poi a fare la loro ricreazione al luogo destinato.

Finita la ricreazione, anderanno con il consueto ordine a dormire dicendo il Credo e la Salve Regina, e arrivati in dormotorio si accomoderanno per ordine, e diranno l'Ave Maria, faranno l'esame della coscienza.e ritirandosi ciascuno al proprio letto, con silentio e con modestia anderà a dormire.

Dell'oratione mentale e disciplina.
Cap. VI

Oltre l'oratione che dovranno dire i figliuoli mattina e sera, come si è detto nel levarsi da letto, e di poi il Mattutino. si farà anco l'oratione mentale cioè la mattina per tempo, e la sera avanti di dormire, onde dato il segno col campanello, il Padre Rettore. tutti li altri Sacerdoti di casa. il fratel Commesso con gli altri Ministri e tutti li figliuoli di communione si i troveranno in Choro. dove uno di essi leggerà tre punti di alcun libro di meditazione, come parrà al Padre Rettore, poi ciascuno farà quella meditazione che gli detterà lo Spirito. Il Padre Rettore o altro Sacerdote in sua assenza, quando gli parrà tempo, darà principio alle litanie della SS. Vergine il Sabato, Vigilie e feste di della B. Vergine, li altri giorni quelle dei Santi sino ad omnes Sancti, dopo dirà tre orationi, cioè *Omnipotens Deus, qui facis mirabilia magna solus, Defende quaesumus Domine etc, infine il De Profundis.*
Ogni Venerdì, avanti si vada a dormire, dato il segno del campanello alla ora destinata dal Padre Rettore, esso Padre Rettore cogli altri Sacerdoti, Fratelli e figliuoli sopranominati, si troveranno nell'Oratorio o stanza destinata, ove tutti inginocchiati avanti il Crocefisso o altra Immagine, uno de' figliuoii leggerà tre punti della Passione di N. S. , poi, estinta la candela, ciascuno farà la disciplina in memoria della atrocissima Passione di N. S. , mentre si dirà il Salmo *Miserere, Pater noster, Ave Maria, Credo, Salve Regina, Christus factus est, etc.* , ed infine il Padre Rettore dirà l'oratione *Respice quaesumus etc.* ; poi ciascuno si ritirerà in silenzio alla sua camera o lettiera.

Avvertendo però che lo stesso Venerdì, ciascuno, anco li figliuoli (eccetto li piccoli di 7 in 8 anni, gl'infermi e convalescenti, conforme la discrezione e carità del F. Commesso) dovranno digiunare né gli si darà la solita

collazione la mattina per assuefarli a questa santa virtù dell'astinenza.

Sarà uffizio dei Padre Rettore istruire ed ammaestrare li figliuoli capaci a fare questo santo esercizio dell'orazione mentale, ed il frutto che se ne cava, come anche dalla frequenza dei SS. Sacramenti.

Delli vestimenti de li Orfani.
Cap. VII

Anderanno sempre tutti gli Orfani vestiti d'una veste longa a mezza gamba di panno o di tela, conforme la stagione, con la sua cinta. L'inverno sarà di panno, con una camiciola, mutande, calzette e berettino pure di panno, colle scarpe di vacchetta ai piedi. E quando facesse freddo tale che avesse bisogno di più vestimenti, vi si provveda conforme la povertà del luogo: né si permetta in alcun modo che patiscano troppo freddo, acciò non s'infermino o si rendano inabili o pigri a fare il loro lavoro. Stiano in luogo chiuso e ben serrato e difeso dall'aria e venti più che sia possibile. E andando fuori di casa siano provvisti di cappello e mantelletto, quando il tempo fosse cattivo, nevicasse o piovesse, acciò non si bagnino; e venendo a casa bagnati si mutino le scarpe e le vesti. Abbiano anche, se fosse possibile, fuori di casa, tutti la loro manizza di pelle coperta di panno, lasciando alla discrezione del Padre Rettore il farli accendere il fuoco; il quale, se vede crescere il rigore del freddo, non mancherà con carità di procurare che non patiscano notabilmente. Havranno sopra il letto due coperte di lana.
L'estate, la veste e le mutande saranno di tela; e porteranno sempre le scarpe ai piedi, sebbene fossero scalzati, massime quando vanno fuori di casa. Lodiamo molto che per tutto vadano vestiti di nero per essere quel colore di maggior decoro e modestia.

Habbiano sempre attaccata alla cinta la corona ed il fazzoletto. Si mutino ogni settimana di camiscia e di fazzoletto. Li .enzuoli si muteranno ogni mese. E si procuri con ogni diligenza che non generino immonditia: che la povertà insieme con la nettezza e politia non è abborrita dalli altri et è di manco travaglio alli poveri; ma accompagnata da lordura si rende a tutti schifosa et è communemente disprezzata.

Del modo che si doverà tenere nel licentiar di casa gli Orfanelli.
Cap. VIII

Arrivato che sarà l'Orfanello all'età di dieciotto anni (e se per la vivacità dell'ingegno prima anco havesse appreso qualche arte liberale o meccanica) sarà officio del Padre Rettore procacciargli qualche recapito o trattenimento, come, per esempio, introdurlo in qualche religione, ovvero, deputarlo al servizio di qualche Chiesa o di qualche mercante, ovvero artista honorato e di buona fama; si proibisce onninamente che non si dia alcuno dei figliuoli nei nostri luoghi allevati a servire per paggio, né meno a servire in esercitij dalle leggi stimati propri di uomini cattivi, come vetturini, garzoni di osti, barcaroli e simili.

Prima che di casa li licenzi, dovrà il Padre Rettore fargli una paterna ammonizione con ricrdargli l'obbligo che sarà tenuto per tutto il tempo della vita sua d'havere non solo a quel luogo dal quale ha ricevuto gli alimenti, arti ovvero virtù, ma a tutti quelli officiali ancora che l'hanno bene educato et allevato. L'esorterà inoltre al la frequenza dei SS. Sacramenti, facendo che il giorno della partenza si confessi e comunichi e gl'imporrà per obbligo (se habiterà nella stessa città)., di venire una volta al mese a visitare li suoi maestri e altri che hanno avuto cura di lui; e di disporre altri con chi contratterà a pigliare affetto a quella casa ed a soccorrerla di elemosine, ed

egli stesso farne conforme alla sua possibilità. E se nel tempo di sua morte si troverà haver fatto acquisti di considerazione, a lasciare qualche legato ed esortare i suoi patroni ed amici nell'istessa concorrenza a far il medesimo.

Avrà però riguardo il Padre Rettore di non lasciar uscire quelli che, sebbene habbiano scorsa l'età suddetta di dieciotto anni, possono servire per insegnare le arti agli altri: che di questi sempre se ne dovrà tenere numero competente per il servizio dell'Ospitale.

Delli Signori Protettori de li Orfani.
Cap IX

Desiderando li nostri Padri, e l'istesso nostro Venerabile Fondatore Gieronimo Miani, infervorati di divino amore e d'ardente carità, d'attendere con maggior comodità al frutto spirituale dei poveri Orfani, al governo delle anime e alla buona e santa educazione, stimarono bene chiamare in aiuto alcuni principali Gentil homini li quali prendano sopra di loro parte del peso del governo temporale, e impegnandosi nel procurare il bene ed utile degli Orfani, sollevassero alquanto li Padri da tante fatiche, onde potessero con minor distrazione applicarsi alla cultura spirituale di quei poveri fanciulli. Favorì lddio il loro disegno perché ritrovarono facilmente persone nobili, parte ecclesiastiche, parte secolari: le quali. abbracciando con grande fervore e zelo così pia e santa opera e l'occasione di guadagnarsi il cielo s'occuparono con ardente carità nell'aiutare i Padri nel governo temporale degli Orfani: e vivendo nelle loro case presero con molta prontezza il carico delle cose temporali e la protezione di quei pii luoghi. E continuarono con molto ardore e spirito in questo santo

esercitio molto gradito a Dio; come tuttora insieme coi Padri, con grato ed odoroso concerto a sua Divina Maestà, continuano in questa pia e lodevole opera sotto il nome di Signori Protettori, chi di Governatori, chi di Regenti, chi di Deputati e Maestri. Li quali congregandosi ogni settimana nel giorno determinato in una stanza del pio luogo deputata a questo effetto, sempre con l'intervento del Padre Rettore o d'altro Sacerdote in sua assenza, consultano insieme e trattano degli occorrenti bisogni e necessità, dell'utile e aumento della casa, e di tutte le cose concernenti il buon governo temporale di essa. Ed essendovi aggravi, negozi, o liti e cose simili determinano quello che far si deve, e come buoni protettori prendono la difesa dei poveri pupilli, e s'oppongono a tutto quello che può cagionare loro qualche disagio o danno: e dividendo tra loro gli officii ed il peso del governo temporale, tutti d'accordo insieme si occupano nel procurare il bene eet utile della casa. Quindi ciascuno con molta diligenza e prontezza posponendo i propri comodi e negotij, attende ad esercitarsi al servizio di Dio, e nell'aiuto dei Padri, aspettando da Dio il premio delle proprie fatiche: che restando servito nelle persone dei poveri, e massime de fanciulli derelitti e abbandonati come esso dice in S. Matteo al cap, 18 premierà copiosamente tutto ciò che sarà fatto per essi come servitio ricevuto nella propria persona,

Hanno questi Signori le loro regole, conforme alle quali si governano, ed è officio particolare del Padre Rettore il procurare con ogni sua industria e sollecitudine che non si trascurino e non si trasgrediscano; quelle particolarmente che trattano della frequenza dei SS. Sacramenti, di suffragare l'anime dei Defunti Cooperatori e dell'elemosine da farsi a figliuoli.

Orazioni che devono fare gli Orfani la mattina levandosi di letto e la sera dopo il Mattutino avanti cena.

In nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti. Amen
Pater noster, Ave Maria, Credo, Salve Regina.

Dolce Padre nostro Signore Giesù Christo noi vi preghiamo per la vostra infinita bontà che convertiate tutta la christianità a quel meglior stato di santità , che più piace alla vostra divina Maestà.
Exaudi nos Domine quoniam benigna est misericordia tua, et secundum multitudinem miserationum tuarum respice nos, Domine.
Jesu Christe, Filii Dei vivi, miserere nobis (tre volte).

In viam pacis charitatis et prosperitatis dirigat et defendat nos potentia Dei Patris et Sapientia Filii, et Virtus Spiritus Sancti. et ipsa gloriosa Virgo Maria et Angelus Raphael, qui fuit cum Tobia sit semper nobiscum in omni loco et via ; o bone Jesu, o bone Jesu, o bone Jesu amor noster, et Deus noster, in te confidimus non erubescamus.

Confidiamoci nel nostro Sig. Giesù Christo, e abbiamo fede e speranza in lui solo: e perché habbiamo questa grazia, preghiamo la Vergine gloriosa, che interceda per noi, dicendo Ave Maria, etc.

Ringraziamo il nostro Padre celeste di tutti li benefici, che ci ha fatto e continuamente ci fa; preghiamolo che ancora per l'avvenire, non ne voglia abbandonare, Pater noster.

Diciamo ancora un'Ave Maria, pregando la Madonna che preghi il suo caro Figliolo, che ci dia grazia d'imparar da lui, ad esser mansueti et humili di cuore, amar sua divina Maestà sopra ogni cosa, ed il prossimo nostro come noi medesimi, che ci stirpi i vizi, et accresca le virtù e ci dia la sua santa pace. Ave Maria.
Diciamo un Pater noster e un'Ave Maria, alzando la mente al Signore Iddio, pregandolo, che cresca l'onor suo nella Chiesa universale, che doni ai perfetti perseveranza; agli imperfetti e peccatori vera emendazione di vita e remissione dei peccati; agli infedeli e agli heretici il lume della santa fede e grazia; alle anime del purgatorio vita eterna. Pater noster, Ave Maria.

Con alquanta elevazione di mente dichino.
Diciamo un Pater noster e un'Ave Maria, pregando il Signore che voglia havere per raccomandate l'opere e la Religione e Compagnia, e tutti quelli che si esercitano nelle opere, con li nostri protettori ed amici e tutti quelli che intendiamo pregare per loro.
Pater noster, Ave Maria.
Diciamo ancora un Pater noster e un'Ave Maria per le tribolazioni della christianità, per ogni bisogno di questa città e di questa casa: Pater noster, Ave Maria.

Diciamo un'Ave Maria per tutti noi, per tutti quelli che pregano per noi e quelli che siamo debitori pregar per loro, per i nostri Padri, Madri, fratelli, parenti e amici e inimici, benefattori vivi e morti: massime in onore del B,Padre nostro Gieronimo Miani e per tutti quelli che sono morti in queste opere. Ave Maria.
Facciamo ancora memoria della passione del Signore Giesù christo, dicendo tre Pater noster e tre Ave Marie con le braccia in croce, per il dolore che patì in esser crocifisso, con li tre chiodi nel legno della croce: pregandolo che ne voglia far

grazia che ne riportiamo il frutto del suo prezioso sangue e riformar la povera Christianità, con una vera pace e unione delli Signori christiani spirituali e temporali, a conservazione della santa fede, Pater noster.
Diciamo ancora un Pater noster e un'Ave Maria ad onore e riverenza della Madonna e delli Santi Angioli, massimamente dei nostri difensori, acciò preghino il Nostro Signore, che ne difenda in questa notte e sempre dall'insidie del demonio e li presentino le nostre orazioni così miseramente fatte. Pater noster.

Alziamo la mente al nostro Signore Giesù Christo, pregandolo che ci voglia esaudire delle orazioni fatte, e voglia supplire pere sua bontà e misericordia di questa fatta orazione e ogni altra che il Signore ci inspira.
Umiliamoci innanzi al Nostro signore Giesù Christo, confessando esser miseri peccatori, dimandando misericordia per noi e per quelli che abbiamo fatto orazione, tre fiate dicendo: Misericordia, etc. Deus propitius esto mihi peccatori.
In nomina Patris et Filii et Spiritus sancti. Amen.

Mi raccomando al Signore Dio, e alla Gloriosa Vergine Maria, con tutti li suoi Santi, Sante e Santi Angioli del Paradiso. Amen.

Ante
Kyrie, eleison, Christe, eleison.
Pater noster etc et ne nos inducas in tentationem, sed libera nos a malo.
Salvos fac servos tuos, Deus meus sperantges in te.
Domine, exaudi orationem meam et clamor meus ad te veniat.

Oremus,
Da, quesumus Domine, fidelibus tuis, ut Spititu Sancto

congregari, secura devotione servire mereamur. Per Dominum...

Pos Kyrie, eleison, Christe, eleison,Kyrie, eleison. Confirma hoc Deus, quod operatus es in nobis, A templo sancto tuo, quod est in Hierusalem.
Domine, exaudi orationem meam, etc.
Oremus
Exaudi, quaesimus Domine, supplicum preces, et confitentium tibi parce peccatis, ut si quid offensionis in hac congregatione contraximus, te miserante, indulgentiam sentiamus.
Per Christum Dominum ....

PARTE D'UN DISCORSO (incompleto)

Stampato in Milano dallo stampatore Francesco Cantalomo
l'anno 1534 adì 12 di luio
Cioè quattro anni prima della morte del gran Servo di Dio il
P.Gieronimo Miani Nobile Venetiano Fondatore della
Congregatione di Somasca e d'altre opere pie in Italia

Per tale consideratione novamente illustrato e per dicta gratia aceso e di perfecta carità infiamato, il magnifico et generoso domino Hieronymo Miani, patricio Veneto, non tanto per propria sua salute, ma a commune documento et exemplo de ciascuno in questa mortale vita peregrinante, ha voluto instituire tale regola e relligioso modo de vivere et bene operare, primo a sè, dopoy a cui el volesse imitare, che senza alcuno dubio, in quella perseverando, poterà mediante la divina gratia di sua final salute esser securo.

Et perché, come nel principio del parlare nostro dito habiamo, il principio e fondamento della christiana relligione consiste principalmente nel renunciare et abdicare da sé le terene, fragille e caduci divicie e facultà e quelle convertire al comune uso de poveri mendici e bisognosi, secondo la doctrina de Christo Iesù, quando dise: *Si vis perfectus esse, vade et vende omnia quae habes, et da pauperibus, et veni sequere me,* a tale salutifero consilio volendo parere et obedire, remosso da sé ogni timore de futura povertà e indigencia, cum core illare e promptissima voluntà, non picciola quantità de divicie e terene facultà tute ha distribuite a comune subventione de indigenti, dove più et meno à cognosuta la oportuna necessità et bisogno. Et parendoli anchora essere pocho havere distribute tali divicie,

quale non sono proprie nostre, ma soto il dominio de la instabile fortuna e da Dio solo a noy acomodate, non donate; considerando non haver dstributo alcuna cosa che sua fose, ma esser stato solo dispensatore de Dio, dopo tale ellargicio netutto se stesso sé dedicato con le corporee force e potencie de sua anima alo obsequio, subsidio, instructione, amaystramento, tutella e defensione e nutrimento spirituale e corporale di qualunche miserabile, inferma, impiagata, abominabile e callamitosa persona, così de femine, come de masculi, et quam maxime de vidue e pupilli orphani.

In tanto che summa ammirazione induce a ciascuno fedele, che vede et contempla tanta profonda de immensa carità, tanta clementina e pietà, quale lui dimostra, cum le proprie mane lavando le ulcerose piaghe, abstergendo le insanie, medegando cum varii medicamenti et impiastri, tollerando fetidissimi odori et altre spurcitie, quale soleno indur non solo a ministri, ma anche ali aspicienti nausea et abominacione; e luy non solo non li aborisce, ma cum le proprie mani le continta come se fussero reddolenti de suavi odori. O inaudita tolerantia, o pietà inmensa, che a nostri tempi un tanto generoso homo et per inanci nutrito in delicie a nostro documento si demonstra. A felici e veramente felici sarano quelli che, despreciate le suave delicie mondiale, sequirano soy vestigii e documenti. Posiamo veramente credere che Dio, il quale cum lochio de sua divina et eterna providencia vede e governa ogni creatura natura, in questa nostra collapsa età labia de tanta generatione illustrato, aciò per il mezo suo li mortali, ogi dì tanto deviati da la drita semita de la christiana relligione e tanto incrudeliti, alienati da ogni vestigio e mansuetudine e pietà, siano revocati al giusto, honesto, pietoso, catolico e christiano rito, sì come già si vede per manifesto exempio de alcune già publice meretrice, quale abandonata la loro disonesta, infame et abominevole e lasidivante vita, sono redute a salutare

penitentia. Molti etiam altri de luno et laltro sexo, nutriti in dellicye e carnali voluptà, cum poca cura et opera de misericordiose opera, già incomenzano ale exortatione sue farsi liberali et misericordiosi e lasare el disonesto e vicioso conversare.

Et aciò che sì saluberrimo exordio e principio posa acrescere in melio e frutificare, el prelibato domino Hieronimo, desideroso de la universal salute de soy aderenti et spirituali fillioli e discipoli posino perseverare e augmentarci il numero quam maxime nel nutrire de sopradite miserabile persone orphani e vidue, supplica in visceribus caritatis ogni fidele persone se voliano movere a pietà e compassione de tanti poveri languidi et infermi e calamitosi, soto la sua cura già in grande numero reducti et altri reducendi, et con large elymosine, secondo le loro qualità et abondante facultà, misericordiosamente subvenire.

Etiam fa intendere a ciascuna persona che le elymosine, quale sarano elargite e condonate da fidele e devote persone, non sarano né usurpate, né in alcuna indebita opera applicate, ma solo ala sustentacione de le sopradicte calamitose persone distribuite. E aciò che dite elemosine siano in tal modo bene custodite e dispensate che non se ne posa havere alcuna sinistra oppinione, è stato ordinato che siano deputati per ogni vicinanza della cità nostra try singulari homini de li più idonei a tale impresa, che abino a procurare tale elemosine et quelle secondo li occurrenti bisogni dispensare. E quasi come per modo di relligione, tutti quelli saranno deputati a tale governo, conveneranno tutti insieme a consultare almeno una fiata la septimana le cose expediente e necessarie alla manutencia e acresimento de quelli pupilli orphani, vidue et altre miserabile persone, che sono soto il governo et eruditione del prenominato domino Hieronymo, quale non vole altra cura de dite calamitose persone, se non de procurare la loro corporale

sanità, se infermi sarano, cum le proprie mani serviendoli, et educarli et radurli nel timore de Dio et ad uno iusto, honesto et religioso vivere e conversare, lasando ogni altra impresa a deti deputati de procurar le elemosine e quelle dispensare, sicome meglio e più espediente a loro apparerà. Et in tal modo accrescerà tale compagnia in modo de una devota relligione, unde Idio ne sarà laudato et la città e la patria nostra tutta ne resterà bene edificata e li elargitori de le elymosine ne reporterano merito et premio immortale; ala aquisicione del qual, oltra quello habiamo dito de sopra, anchora el reverendissimo monsignore vescovo concede generalmente a qualunque persona che farà elymosina a diti poveri, per ogni elymosina e per qualunque operacione, o consilio, o favore et a loro exibito, per ogni fiata giorni quaranta de indulgentia.

Sono etiam Dio ordinate alcune nobil matrone de sincera fama, honeste, prudente, e bene morigerate, quale debano havere il governo e regimento de quelle che, lasato la loro meretricale e disonesta vita, se son redute a vera penitentia; quale le debono amaystare nel iusto, honesto e costumato vivere. Quali etiam Dio haverano la cura e regimento de tutte laltre inferme, orphane e miserabile fanciule, che sono intrate et che sarano a tale congregatione receute. Et aciò tale beneficio sia a comune utilitate non solamente ali habitanti ne città, ma a tutta la patria nostra, è ordinato che in tutte le terre de la dyocese nostra episcopale siano instituiti alcune devote persone, quale abino a procurare le elymosine per pasere tali miserabili indigenti; et a quelli è imposto che siano soleciti al investigare, se ne loro terre e ville, o casteli, ali quali serano elleti, fussero tale persone indigente, cioè infermi, decrepiti, pupilli orphani, vidue et altri che non havesero il modo de viver per grande inopia e povertà, né de esser subvenuti; che de tali se ne dia notitia ali deputati de la confraternità, li quali li debono recevere ad

esser nutriti e gubernati insiema con li altri poveri.

E'etiam Dio ordinato che de le elymosine, quale sarano elargite de devote persone, non se ne faza cumulo alcuno, per voler comparar rediti, nè altra cosa stabile; ma che di giorno in giorno siano distribuite a subvencione de poveri, tale che in modo sempre habiano a viver in povertà et che nel giorno presente non sapino che deba essere il nutrimento del seguente, a ciò sia adimpito il dito del redemptore nostro Gesù Christo, quando parlando a soy disipuli disse: *Nolite solliciti esse dicentes quid manducabimus, aut quid bibemus, scit enim pater vester cellestis quia his omnibus indigetis.* In Dio adonche si debe pore ogni nostra speranza e fiducia, il quale pase li ucelli del cielo.

Ogniuno adonche che desidera di pervenire a quella celeste patria, dove ogni bene si possede, ogni rationale appetito si sacia e quieta, debe con ogni suo preforzo e vigilante studio acostarsi e disponersi a tale misericordiose opere e sia securo e non dubito ponto che sopra di sé desenderano abondevoli et exuberanti doni di celeste gratia, mediante i quali pervenerà al desiderato porto de salute. Amen.